

Protossido di azoto e la donna non soffre: è la tecnica rivoluzionaria del Buzzi

Con il gas il parto è più dolce

PARTORIRE al Buzzi con il gas esilarante. L'ospedale dei bambini apre un nuovo capitolo sul fronte del parto dolce utilizzando il protossido d'azoto, il più antico anestetico, con 150 anni di storia. I primi dieci parti sono stati sperimentati, con successo, in questi giorni. A proporre questa nuova tecnica è stata Ida Salvo, il primario di anestesia e rianimazione del Buzzi, grande paladina dell'epidurale, pratica che, in sei anni, a Milano ha portato a una riduzione graduale dei parti cesarei nei grandi punti nascita della città.

LAURA ASNAGHI
A PAGINA IX

Ritorna il gas esilarante per fare il parto più dolce

Nuova tecnica al Buzzi con il protossido di azoto

LAURA ASNAGHI

PARTO con il "gas esilarante" al Buzzi. L'ospedale dei bambini di Milano, insieme all'Umberto I di Roma, è all'avanguardia nelle tecniche che servono a far partorire le donne soffrendo il meno possibile. Ad agosto sono stati sperimentati, con successo, i primi dieci parti in cui le mamme sono state assistite con il protossido d'azoto, il più vecchio anestetico al mondo (ha 150 anni di storia), che dimezza il dolore durante il travaglio e dà maggiore serenità durante il parto. «È uno strumento in più per non far soffrire le donne, ampiamente utilizzato negli ospedali inglesi e americani» spiega Ida Salvo, il primario di Anestesia e rianimazione del Buzzi, un medico in prima linea sul fronte dell'ostetricia che, nel 2005, lanciò la battaglia per chiedere alla Regione Lombardia di garantire alle donne l'anestesia epidurale durante il parto. Da allora sono passati sei anni, e negli ospedali milanesi su oltre 23 mila parti l'anno più del 25 per cento avviene con l'epidurale.

Ora, proprio dal Buzzi, parte questa nuova rivoluzione che permetterà alle donne di partorire usando il "gas esilarante". «È innocuo, lascia sveglia la donna ed è facile da utilizzare — precisa Ida Salvo — ed è la stessa donna, che

opportunamente istruita, si auto-somministra il protossido d'azoto, applicando una mascherina alla bocca». La lotta contro le sofferenze legate al parto, sta dando frutti anche sul fronte della riduzione dei parti cesarei. A Milano, a parte la Mangiagalli, dove i cesarei arrivano al 42 per cento perché la casistica delle gravidanze complesse è molto alta, negli altri ospedali la media è decisamente più bassa: 20 per cento al Buzzi, 24 al San Paolo, 25,5 al San Carlo, 27 al Niguarda e 28 alla Macedonio Melloni. «Sì, abbiamo fatto passi in avanti. Dopo una decina d'anni in cui le percentuali erano in costante crescita, adesso assistiamo a un decremento», spiega Enrico Ferrazzi, il direttore del Buzzi, che, nella sua veste di presidente della Società lombarda di ostetricia e ginecologia, parteciperà al convegno organizzato a Milano, il 7 settembre, da Francesca Merzagora, dell'Osservatorio nazionale sulla salute della donna, proprio per fare il punto su parto cesareo e parto naturale. Un confronto a più voci con Massimo Candiani, il primario della Ginecologia del San Raffaele, Mario Meriardi, referente per l'Oms e Pierfrancesco Majorino, l'assessore alle Politiche sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

